

Inaugurazione il 9 con uno spettacolo su Leopardi Lo Stabile di Torino apre un nuovo teatro

Torino. Per sottolineare l'apertura nel pieno centro di Torino (via Gramsci, angolo via Roma) del Teatro Vittoria, elegantissimo e accogliente nelle sue strutture di vetro e legno di ciliegio, il Teatro Stabile di Torino, che lo ha avuto in gestione dalla Città, avrebbe potuto puntare su uno dei famosi "eventi" che rendono clamoroso anche un colpo di tosse. Ma Walter Le Moli, il pugnace direttore artistico dell'ente, che ai dettami del tempo si guarda bene dal soggiacere, ha puntato su Leopardi, un'operazione progettata con Claudio Longhi, che ai valori della spettacolarità oppone quelli dell'intelletto e della ragione e sarà in scena dal 9 al 27 novembre.

Non mancheranno le occasioni riso- nanti (un capitolo del ronconiano *Domani* prenderà vita su questo palcoscenico), ma merita attenzione e consenso l'annuncio di una rappresentazione più sommissa ma non meno efficace di altre accompagnate dai clamori della comunicazione, che punta a un poeta filosofo e alla sua visione della storia e della società resa interessante e viva grazie al linguaggio del teatro.

Si potrebbe eccepire che il pensiero, il discorso filosofico del poeta recanatese sembra scaturire da un monologo più che prestarsi al dialogo, il respiro vitale del teatro della parola e del pensiero. Ma Claudio Longhi che ha tessuto questo progetto ispirandosi a un'opera di Giacomo Leopardi meno nota come *Il discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*, ha estratto elementi che daranno forza drammatica allo spettacolo diretto da Walter Le Moli: la sensualità, il richiamo del godimento e della appagamento vitale, spesso negato al poeta, i problemi morali (sempre attuali), le riflessioni sociologiche o storiche, la negazione di un universo antropomorfo, concezione in auge nell'ottocento come oggi. Siamo nel tempo del

passaggio dal romanticismo all'illuminismo, dell'ambiguità del rapporto tra antico e moderno, fra la razionale rinuncia alle illusioni e la nostalgia per il loro dissolversi: la visione di questo pensatore, di estrema finezza, lucido, consapevole e pungente non potrà che sedurre il pubblico.

I temi e la riflessioni sollecitata non porteranno di certo il teatro a rinunciare al fascino dei suoi mezzi: scenografia, costumi e luci arricchiranno la narrazione. E c'è una bella novità in questa proposta un po' esclusiva di lettura che armonizza filosofia, poesia, teatro e arte. Poiché i fautori dell'operazione Leopardi ritengono che una traccia musicale sia presente in ogni orizzonte poetico, la musica viva accompagnerà questa trasposizione di uno dei più bei linguaggi che la nostra letteratura abbia espresso.

Seguiranno *Coco e le Altre* (4-9 aprile) scritto e interpretato da Valeria Magli, *In forma di parole* (23 aprile-7 maggio) e *Rigoletto* (9-14 maggio), ispirati allo stesso principio: in un momento in cui il teatro sembra malnutrito, meglio volgersi a discorsi che osservino il presente, anche puntando l'occhio ai temi del passato. E se non si risolvono i problemi, che almeno a portarli alla ribalta sia il teatro.

E per questa palestra del pensiero appare ideale il bel Teatro Vittoria, frutto della limpida ristrutturazione di un cinema fatta dagli studi di architettura Archeias di Milano e Isola di Torino, dove ogni angolo sa di spazio esclusivo: dalla platea, che accoglie 80 posti, al palco con pedana circolare di grande dimensione, alle scale leggere e ariose che nulla nascondono della volumetria del foyer e delle tracce decorative antiche riportate alla luce.

Mirella Caveggia

